Si tratta di famiglie dei fatiscenti « catoi » del quartiere del Capo

Consegnati ai senza tetto nove alloggi sfitti requisiti a un privato a Palermo

L'imprenditore, Semilia, ha tentato fino all'ultimo di ostacolare il provvedimento - Si è anche deciso di costituire un patrimonio edilizio comunale, per l'emergenza, che è permanente - La DC lascia solo il sindaco Mantione

Una manifestazione per la casa a Palermo

PALERMO — Un funzionario del Comune ha chiamato i capifamiglia ad uno ad uno, ed ha consegnato loro le chiavi dei nove appartamenti sfitti del palazzone di via Diaz a Romagnolo, di proprietà dell'imprenditore Pietro Semilia, un edificio divenuto, nel giro di qualche settimana, un vero e proprio simbolo fisico della vertenza-casa a Palermo.

Seimilia, in verità, fino a mezzogiorno aveva insistito col sindaco Mantione, rifiutandosi di consegnare al Comune gli appartamenti vuoti. Alla fine, però, i senza-casa di Palermo (si tratta delle nove famiglie del « Piano dell'Albero », la zona dei catoi più fatiscenti del quartiere del Capo, nascosti alla vista dalla mole del Palazzo di giustizia, che per lunghe notti avevano dormito all'addiaccio sotto i balconi del Palazzo delle Aquile) sono entrati nel moderno condominio.

Sistemati provvisoriamente, nei giorni scorsi, per i trentatré palermitani coinvolti nei crolli del centro storico al Capo e al Borgo Vecchio, adesso — dopo una lotta dura e tempestosa — insieme alle famiglie le cui abitazioni erano state giudicate in pericolo imminente di sbriciolarsi, la casa è una realtà. E, per tamponare la fame di alloggi, il sindaco Mantione (lasciato solo in questa occasione dal resto della DC, dalla giunta e anche da buona parte della burocrazia municipale) si è impegnato pure a procedere alla acquisizione di altre case.

Su proposta del PCI la Giunta ha infatti finalmente ratificato una delibera per l'affitto — con l'impegno successivo di acquisto — di alcuni alloggi, offerti ad un prezzo medio di dieci milioni. Con un bando apposito verrà creato un patrimonio comunale di immobili disponibili per l'emergenza permanente. Ed il Comune, frattanto, si impegna a pagare un anno anticipato di affitto ai costruttori.

I senzatetto che abitano da ieri finalmente una casa vera, avevano affrontato in precedenza una specie di odissea.

E, in una atmosfera di estrema tensione — punteggiata dai ripetuti presidi davanti al Palazzo del Comune ed ai quattro Canti — hanno finito per aprire una piccola breccia nell'antico fronte di resistenze e di interessi costituiti che si oppongono da sempre a Palermo alla soluzione del problema scottante della casa per i ceti più poveri.

L'altra sera, intanto, si è registrata qualche novità sul fronte della crisi comunale: i socialisti palermitani, con un documento del loro esecutivo provinciale, hanno dichiarato di voler stringere i tempi della « verifica » aperta nella giunta di centro-sinistra dopo la restituzione delle deleghe fatta nei giorni scorsi dai loro assessori.

Assolti i dieci cittadini di Casteldelmonte per i fatti del '75

L'AQUILA — E' crollata in tribunale l'assurda montatura contro dieci cittadini di Casteldemonte accusati di interruzione di pubblico servizio. La corte ha infatti assolto gli imputati per intervenuta amnistia dopo che i difensori avevano dimostrato l'inesistenza delle circostanze aggravanti.

Come è noto i fatti si riferiscono a un episodio di quattro anni fa quando Casteldelmonte restò tre giorni e tre notti isolata a causa di una fitta nevicata. La popolazione protestò organizzando una manifestazione e ottenendo che le macchine spazzaneve restassero in paese per poter essere utilizzate con tempestività in caso di bisogno.

La sentenza di questi giorni ha fatto giustizia della provocazione che seguì alla manifestazione e cioè l'accusa rivolta a dieci cittadini (tutti simpatizzanti del PCI e del PSI) di aver interrotto un pubblico servizio.

Oggi e domani in Calabria

PCI e cittadini fanno il punto su 5 mesi di crisi

Centinaia di manifestazioni in programma Le gravi responsabilità dello scudocrociato

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Crisi regionale e crisi nazionale saranno al centro oggi e domani della grande mobilitazione indetta dal direttivo regionale comunista in tutta la Calabria e che vedrà lo svolgimento di decine e decine di comizi, assemblee, dibattiti, manifestazioni. Gli appuntamenti in quasi tutti i centri della regione, nei paesi e nelle città, nelle zone, saranno oltre 120 a testimonianza di un eccezionale sforzo organizzativo e politico che il PCI calabrese ha messo in piedi in un momento così delicato.

Tutte le iniziative avranno ovviamente un carattere pubblico, a contatto stretto con i bisogni e le esigenze delle popolazioni calabresi, per illustrare le posizioni comuniste, sia in merito al governo nazionale che a quello regionale, per spingere in maniera sempre più compatta in direzione della soluzione della crisi, perché la Calabria abbia una giunta regionale.

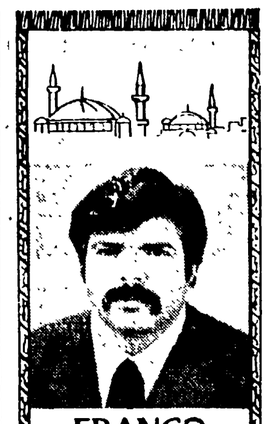
A quasi cinque mesi infatti dall'apertura ufficiale della crisi, dopo l'uscita dalla maggioranza del PCI a causa del discredito di cui si era coperto per la sua incapacità l'esecutivo Ferrara, non si intravvede infatti in Calabria nessuno spiraglio.

I rifiuti immotivati e pretestuosi della DC per la costituzione di una giunta unitaria, comprendente anche i comunisti o, in subordine, di un esecutivo con i quattro partiti laici e di sinistra appoggiato dall'esterno dallo scudocrociato, hanno in sostanza condotto ad una situazione di stallo nella quale però continua a muoversi, con una vecchia pratica di potere e clientelare, la giunta dimissionaria.

Il tutto nel pieno di una emergenza economica e sociale che ogni giorno lascia pesanti segni sul debolissimo tessuto produttivo della regione e che non sopporta più ulteriori rinvii

Il PCI ha richiamato la DC e le altre forze politiche ad una chiara e piena assunzione di responsabilità: non si farà scandalo se una diversa maggioranza, che vede i comunisti in una collocazione di opposizione costruttiva e democratica, si costituirà in Calabria e, del resto, questa diversa maggioranza nei fatti sta già operando.

Quello che è intollerabile è però il continuo gioco al rinvio, l'irresponsabilità e il cinismo che caratterizzano queste posizioni di avallo oggettivo poi al tentativo democristiano di andare allo scioglimento del Consiglio regionale.

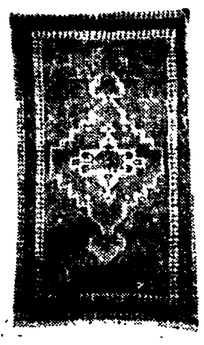


FRANCO CASCARANO

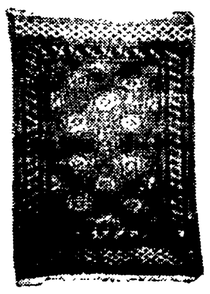
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione, GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)
Piazza Scacchi 30
Tl. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm. 235x140 circa.
Valore L. 840.000.
PREZZO CASCARANO L. 470.000.



Tappeto originale Pakistan KASHIMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm.181x125 circa.
Valore L. 640.000.
PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA).
«OFFERTA SPECIALE CASCARANO»
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N..... Tappet... Persian... al prezzo cad. di L..... per totale di L.....
N..... Tappet... Pakistan al prezzo cad. di L..... per totale di L.....

Scelgo questa forma di pagamento:

☐ Pagherò in contrassegno l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione
☐ Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite

Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò ottenere la sostituzione di quanto ordinato, rimandandolo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME .....
NOME .....
VIA .....
N. ..... CAP .....
CITTA' .....
TEL. .....
FIRMA .....

Dopo l'uscita del PCI dalla maggioranza

Manovre clientelari, vuoto d'iniziativa al comune di Reggio

Si sta prefigurando un ritorno al centro sinistra? - Caos e favoritismi

REGGIO CALABRIA — La situazione politica della città di Reggio Calabria, dopo l'uscita del Partito comunista italiano dalla maggioranza consiliare, precipita verso la stagnazione più assoluta: la Democrazia cristiana, che aveva assunto l'iniziativa di un confronto tra i partiti democratici per un chiarimento di fondo, si è resa latitante, si è rinchiusa in una polemica interna tra le varie correnti che affilano le armi nella prospettiva del loro congresso provinciale o delle elezioni anticipate.

Lo stesso partito socialista italiano, al di là di vaghe enunciazioni di principio del commissario della federazione, sembra vivere nell'attesa di eventi nazionali mentre, nei fatti, si consolida, un po' dapertutto, una gestione amministrativa ed una linea politica preferenziale verso la democrazia cristiana, il restauro, insomma, del centro-sinistra.

Questi processi rischiano di procurare danni alla città di Reggio Calabria ed alle sue popolazioni: l'attività amministrativa tende a diventare sempre più caotica ed oscura favorendo il recupero di posizioni di « clientelismo straccione » di alcuni assessori; si è bloccato il confronto ed il lavoro per la definizione di una proposta, omogenea agli obiettivi programmatici, per l'utilizzazione dei mutui di investimento e sono ritornate ipotesi dispersive tra i vari settori dell'assetto comunale.

Il progetto di ristrutturazione del personale, annunciato con molta enfasi dall'inizio dello scorso anno, è rimasto pura esercitazione propagandistica: continua il vuoto di iniziativa sul terreno urbanistico; permangono tutte le contraddizioni all'interno dei partiti della Giunta sulle soluzioni da dare ad importanti localizzazioni; del bilancio preventivo 1979 non si è, infine, a conoscenza di alcuna elaborazione.

L'elencazione potrebbe continuare ancora: ma quel che pare più grave è la rinuncia al confronto politico (e, quindi, lo scadimento della tensione unitaria), anche da parte di quei settori della Democrazia cristiana che più avevano lavorato nei mesi scorsi per atteggiamenti unitari fra tutte le forze democratiche. Come giundicare diversamente le vicende relative all'insediamento dei consigli di circoscrizione?

E' stata e rimane una vicenda segnata dal rinchiudimento della democrazia cristiana, dalla paura di un rapporto aperto e chiaro con il Partito comunista italiano e con lo stesso partito socialista italiano, dalla difesa di piccole posizioni di potere e della rete clientelare dei quartieri e delle delegazioni.

Il partito comunista italiano ha fatto una proposta per rispondere alle difficoltà della situazione, alle resistenze al processo di rinnovamento, per sconfiggere il perdurare di vecchie pratiche di potere: si tratta di aprire una *nuova fase unitaria*, con il superamento definitivo della discriminazione verso il PCI. Il PSI si è dichiarato favorevole a tale proposta ma non sembra muoversi coerentemente per la realizzazione di questo obiettivo.

Il PCI ha assunto, da alcuni mesi, un atteggiamento di opposizione che sta conducendo in modo responsabile e costruttivo: la partecipazione attiva alla conferenza dei trasporti, promossa dall'amministrazione comunale, e il recente confronto sul problema della localizzazione della sede universitaria sono una prova dello spirito positivo che anima le iniziative del PCI.

Ma nessuno può scambiare la responsabilità del PCI con una sorta di tolleranza della situazione esistente. Una cosa, infatti, è certa: la situazione politica ed amministrativa non può restare immobile e stagnante perché i problemi si aggravano ulteriormente.

L'azione del PCI e la mobilitazione delle masse popolari si faranno perciò più incalzanti per evitare maggiori guasti e nuove tensioni.

Dall'amministrazione comunale

Costituito a Cagliari l'ufficio abitazioni

I proprietari dovranno notificare la disponibilità di appartamenti entro 5 giorni da quando si rendono liberi - Il provvedimento è frutto di una battaglia del SUNIA e del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Qualcosa si muove a Cagliari sul fronte della casa. Nei giorni scorsi è stato costituito l'ufficio abitazioni presso il quale tutti i proprietari dovranno notificare la disponibilità degli appartamenti, entro cinque giorni da quando si rendono liberi. Il provvedimento, pubblicizzato con manifesti affissi a cura dell'amministrazione comunale su tutti i muri della città, è il frutto di una lunga battaglia che ha visto in prima fila il SUNIA, sostenuto in consiglio comunale dal gruppo comunista.

La situazione abitativa nel capoluogo regionale è gravissima. Entro il 30 aprile dovranno essere eseguiti alcune migliaia di sfratti, mentre la disponibilità di appartamenti in locazione è scarsissima per le manovre speculative dei grossi proprietari e delle agenzie immobiliari.

La istituzione dell'Ufficio abitazioni è un primo passo per individuare gli appartamenti sfitti (varie migliaia), in previsione della possibilità di requisizione provvisoria per far fronte alla gravissima crisi.

Il SUNIA sta organizzando una grande manifestazione pubblica per sabato 24 marzo, nel corso della quale sarà illustrata la proposta del sindacato e di altre organizzazioni democratiche per modificare la legge sull'equo canone in modo adeguato alle esigenze che si sono manifestate dopo i primi mesi di applicazione.

Il problema della casa a Cagliari è anche oggetto di discussione nelle riunioni dei consigli di circoscrizione da poco insediati. I comunisti, presenti nei consigli, hanno proposto l'istituzione di commissioni casa.

Queste commissioni debbono collaborare con rilevamenti, studi, proposte alla esatta conoscenza delle dimensioni del problema in città formulando anche proposte per la soluzione della crisi delle abitazioni, in rapporto alle esigenze di ciascuna circoscrizione.

Due leggi di delega alle comunità montane in Basilicata

Due importanti leggi di delega sono state approvate dal Consiglio regionale della Basilicata: quella che delega la bonifica montana e integrale alle Comunità montane e ai comprensori di pianura, e quella di delega dei miglioramenti fondiari alle Comunità montane e ad un consorzio di comuni per i territori non montani ricadenti in provincia di Matera. Sulla prima vi è stata l'astensione del gruppo comunista e del gruppo socialista; sulla seconda vi è stato il voto favorevole di (DC-PCI-PSI-PSDI).

La decisa battaglia del Gruppo comunista, per avviare un processo di delega nei punti nodali del potere e dell'economia regionale, si può dire che è stata coronata da un successo.

Certo, le differenziazioni che si sono prodotte tra i partiti della maggioranza programmatica sono il segno del logoramento cui, per responsabilità della DC, è stata sottoposta l'intesa alla Regione Basilicata.

Con l'approvazione di queste due leggi è aperto un nuovo terreno di lotta, del quale gli enti delegati e le popolazioni dovranno appropriarsi.

Per i consorzi di bonifica è stato sancito lo scioglimento del Gallitello e del Pollino col passaggio dei compiti e del personale (tramite il comando) alle Comunità montane. La DC ha impedito con i voti della destra e del PSDI lo scioglimento del consorzio di bonifica montana dell'Alta Val d'Agri che resta quindi in vita insieme a quello del Bradano-Metaponto, per i quali la ribadita posizione del PCI, rimane quella del superamento. In ogni caso è passata la linea della democratizzazione degli statuti di questi consorzi

Nella dichiarazione di voto il compagno Montagna, per il PCI, rilevando le contraddizioni e le ambiguità della legge, ma anche i lati positivi, ne ha marcato i significati con il voto di astensione che è anche un impegno a proseguire nella battaglia per la più avanzata applicazione della legge e per tenere aperta la strada al suo miglioramento

Più soddisfacente la legge di delega sui miglioramenti fondiari, data alle Comunità montane, e, come già detto, ad un consorzio da costituirsi per i comuni non montani della provincia di Matera. La DC, non accedendo alla proposta comunista di delegare la Provincia di Matera, anziché un consorzio di comuni non montani, ha rimarcato la dichiarata volontà di discriminare dalla gestione della delega anche la presenza comunista, considerato che la Provincia di Matera è amministrata dalle sinistre.

Francesco Turro

Ma per chi è « iniqua » la legge?

« Quello dell'equo canone è un provvedimento che padroni, inquilini e amministratori giudiziari giudicano mostruoso ». In questo modo si vanno esprimendo commentatori della radio pubblica e delle tante « private » in questi giorni in cui intensa diventa anche in Sardegna la lotta per la casa e per l'applicazione dell'equo canone.

Ha dato il via, qualche settimana fa, il Gazzettino Sardo *della RAI-TV con servizi mandati in onda da Cagliari e da Sassari.*

Ma la cosa non si ferma qui. Un giornalista radiofonico, dopo aver descritto la tragica situazione in cui è venuta a trovarsi una famiglia di Sassari, sfrattata e costretta ad accumulare mobili e figli in un ristretto ed umido magazzino, ha così concluso: « Tutta colpa dell'equo canone ».

In sostanza il ragionamento è questo: c'è un mercato della casa che è giunto ad un limite insostenibile; viene varata una legge che fissa dei limiti massimi entro i quali il canone va contenuto: vi sono una serie di irresponsabili speculatori che cercano in ogni modo di violare la legge, ricorrendo ad ogni turpitudine pensabile e impensabile. Ebbene, la colpa è dell'equo canone!

Come logica non c'è male. Come dire: vi sono molti ladri e si fa una legge che punisce il furto; i ladri continuano a rubare ed allora la colpa è del codice penale che li punisce!

Domani all'Aquila concerto del « Nuovo Klaviertrio »

L'AQUILA — Il « Nuovo Klaviertrio », uno dei più prestigiosi complessi cameristici operanti attualmente in Italia, si presenterà domani al pubblico aquilano con un programma interamente dedicato a Mozart. Fanno parte del « Nuovo Klaviertrio » Astorre Ferrari (violino), Marco Perini (violoncello) ed Ennio Pasterino (pianoforte).

Nel concerto di domenica, che avrà luogo all'Auditorium del Castello con inizio alle ore 17,30, il complesso eseguirà gli ultimi trii del grande compositore tedesco: in Si bemolle maggiore K 502, in Do maggiore K 548, ed in Sol maggiore K 564.

L'ampio dibattito al XII congresso PCI di Chieti

Contraddizioni e possibile sviluppo di una provincia del Mezzogiorno

La discussione sui « dati » locali ha preso il sopravvento - Le difficili intese con una DC arrogante e le trasformazioni economiche in atto e future - La Fiat nel Sangro e la lotta di massa

Nostro servizio

CHIETI — A voler imitare certo colorito stile giornalistico si potrebbe citare il giovane compagno di Casalbordino, Federico Pietrosemolo, che ha concluso il suo intervento recitando le parole di una canzone di Celentano: oppure riferire la domanda posta al congresso da Giovanni Legnini, della FGCI di Roccamontepiano, su « che cosa rispondiamo a John Travolta »: o, ancora, dire di quel compagno di S. Salvo che mentre dalla tribuna un delegato sottolineava l'esigenza di rilanciare la politica di unità democratica commentava col vicino: « Ma questi lo sanno che al mio paese i vigili assunti dalla DC ti fanno la multa solo perché sei comunista? ».

Non mancherebbero, insomma, gli spunti per rendere il senso di novità (anche nei linguaggi usati), la vivacità, l'assenza di reticenza che hanno caratterizzato il XIII Congresso Provinciale del PCI svoltosi a Chieti da venerdì 9 a domenica 11. Ma si rischierebbe di rimanere alla superficie, al « colore », dello sforzo collettivo, della capacità critica e propositiva che hanno segnato questo congresso.

Sono intervenuti nel dibattito quasi tutti i delegati: su 145 hanno preso la parola ben 129 (48 in assemblea plenaria e 81 nelle sei commissioni su politica internazionale ed elezioni europee, questione femminile, questione giovanile, movimenti di massa, enti locali, problemi del partito). Il congresso ha fornito lo spaccato vivo, concreto, di una provincia meridionale che lotta per superare la crisi e battere il tentativo della DC di perpetuare la propria arrogante gestione del potere.

La relazione del compagno Emidio Bafile, che il congresso ha riconfermato nella carica di segretario di federazione, ha fornito una base di discussione ampia e dettagliata, fondata su una analisi articolata degli aspetti economici, sociali, politici e culturali della provincia.

La situazione del settore industriale (oltre 30 mila addetti) è contraddittoria: rischi di chiusura e di smobilitazione, cassa integrazione, minacce all'occupazione, ma anche assunzioni ed espansioni in alcune aziende, possibilità di aumento dell'occupazione in quantità anche rilevante con l'impianto dello stabilimento Fiat nel Sangro. Le risorse agricole sono sottoutilizzate, rallentati i processi di trasformazione colturale, inadeguato lo sviluppo dell'associazionismo, mentre il prossimo sviluppo delle zone irrigue rende urgente una nuova strategia del rapporto produzione-trasformazione-mercato, da fondare sui piani di zona, l'agriturismo e, per l'appunto, l'associazionismo.

Il terziario si è sviluppato in modo squilibrato: aumento degli addetti senza rilevanti modifiche qualitative dei servizi, precarietà, dipendenza dai consumi individuali anziché sociali. Di fronte a questi problemi lo stato del movimento di lotta è insoddisfacente. Dopo il 20 giugno (aumento di 8 punti per il PCI, perdita della maggioranza assoluta per la DC) si è verificata una caduta della lotta e dell'iniziativa politica di massa. Fenomeni di riflusso si sono registrati anche nella classe operaia.

Ci sono segni di ripresa e alcuni importanti successi (nuovi posti di lavoro conquistati alla Magneti Marelli, alla Valpego, alla Telettra, ecc.), « ma — ha sottolineato Bafile — dobbiamo rafforzare i nostri legami di massa indeboliti in questi ultimi due anni ». Le intese realizzate in provincia dopo il 15 e il 20 giugno sono state logorate dall'ostilità della maggioranza della DC che le ha considerate soluzioni dovute solo allo stato di necessità e un paravento per continuare le vecchie pratiche.

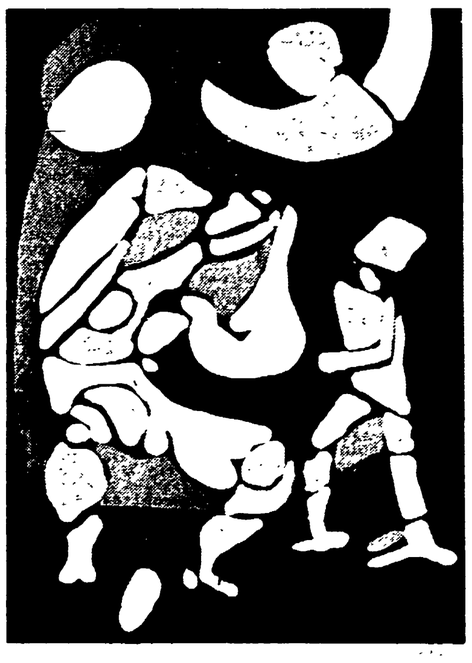
Il dibattito congressuale (il numero e la ricchezza degli interventi ci costringe a una salomonica astensione dalle citazioni) ha analizzato, criticato e proposto.

Nessun tema è rimasto escluso dalla discussione: la situazione provinciale ha avuto, giustamente, il rilievo maggiore, ma tutte le tematiche del progetto di tesi sono state affrontate con passione e rigore. Nel corso della giornata d'apertura il congresso ha vissuto un momento di forte tensione internazionalista con la presenza di un membro del partito comunista uruguayano.

Una delegazione della Confapi, guidata dal presidente provinciale dottor Zulli, ha portato al congresso il saluto dei piccoli industriali di Chieti. Ha presieduto il congresso il compagno Gino Galli, membro del comitato centrale.

Francesco Di Vincenzo

un fiore, un amore qualcosa per tutti



Francesco Magli
allo studio d'arte di
PINO CREPERIO
VIA DEL CARMINE, 7 (angolo Ciovasso)
20121 MILANO - Telefono (02) 804.361
fino al 13 aprile 1979